

Terme di Agnano (NA), indagini archeologiche presso le terme romane.

Nell'ambito delle attività di studio del complesso archeologico delle terme romane e delle strutture di età ellenistica di Agnano (Napoli), in corso dal 2013, è stata condotta, in regime di concessione di scavo, una campagna di scavo nei mesi di giugno e luglio 2015.

Le indagini sono state curate in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia della Campania, dott. Enrico Angelo Stanco, e delle Terme di Agnano SpA; sono stati realizzati alcuni saggi di scavo, di limitata estensione, che hanno visto la partecipazione degli studenti dell'Ateneo, secondo la formula dello scavo scuola.

Il complesso archeologico delle Terme di Agnano è composto da quattro distinte aree archeologiche (complesso di età ellenistica, Grotta del Cane, complesso termale di età romana, ponte di età romana), che ricadono all'interno dell'area attualmente occupata dalle moderne Terme di Agnano, lungo il margine dell'antica caldera, divenuta lago solo in età medioevale, di Agnano. Solo nel 1898 il medico ungherese Schmeer fece dei saggi per scopi industriali e rinvenne alcune strutture di età romana; furono quindi avviate indagini sistematiche e furono effettuati scavi nell'area del complesso termale di età romana (attualmente distinto in due settori, di cui uno ricadente in una proprietà del Ministero della Difesa ed utilizzato come caserma ippica), prontamente pubblicati dal Macchioro nel 1911.

All'area delle terme di età romana sono strettamente connesse sia le strutture della cosiddetta Grotta del Cane, attualmente inaccessibile per l'elevata temperatura e la presenza di gas venefici, nonché il complesso di età ellenistica. Quest'ultimo è costituito da un possente muro di terrazzamento in blocchi di tufo, su cui sono state fondate alcune strutture di età romana, di non chiara cronologia. Il muro di terrazzamento, parzialmente ricoperto dall'acqua che scorga da una delle fonti che ancora oggi alimentano il complesso termale, era connesso anche in antico ad una fonte, come testimonia un canale, sempre in blocchi di tufo, che lo attraversa. Le strutture furono scavate nel 1911 dal Gauthier, nell'ambito di alcuni interventi presso la fangaia e le sorgenti delle terme moderne, e non furono né documentate né edite. La struttura archeologica è datata ad epoca ellenistica sulla base della tecnica edilizia (blocchi di tufo posti in opera in assise piana).

La campagna ha previsto, pertanto, interventi sia nel settore di età romana sia in quello di epoca ellenistica.

I primi saggi condotti nella terrazza superiore hanno interessato gli ambienti O e lo spazio antistante il complesso delle cisterne, nonché l'area dell'edera CC.

È stato possibile mettere in luce, nell'ambiente O, una prima fase edilizia, di cui si conserva pavimento a mosaico a tessere bianche, databile alla prima età imperiale; tale piano è relativo ad un ambiente, di non chiara funzione, forse un corridoio, antecedente alla costruzione del frigidarium delle terme di epoca adrianea.

Ad esso segue la costruzione del complesso termale vero e proprio (ambienti r-w), realizzati in opera mista (opera testacea con specchiature in reticolato) e la realizzazione, solo in epoca tarda, del corridoio di servizio alle spalle degli ambienti termali, interpretato erroneamente dal Macchioro come ramo dell'acquedotto. Un secondo intervento di scavo è stato realizzato a ridosso del gruppo di cisterne, in opera vittata, costruite alla base dell'edera CC; il saggio di scavo ha consentito di individuare un nuovo piccolo ambiente termale – costituito da una vasca foderata da marmi di reimpiego – realizzata nel corso del V sec. d.C. a ridosso di una cisterna, in fase con i contrafforti.

Il rinvenimento, in una zona distante da quella occupata dalle strutture termali vere e proprie, di una vasca ci consente di ricostruire un momento di forte rioccupazione delle terme in epoca tarda, negli anni in cui è attestata, dalle fonti, la frequentazione dell'area da parte di San Germano, vescovo di Capua, nonché gli interventi edilizi del re vandalo Trasamundo.

Durante la campagna di scavo, inoltre, è stata effettuata una ripulitura dell'intero complesso dalla vegetazione infestante, consentendo di realizzare sia un nuovo rilievo topografico sia una prima schedatura delle strutture murarie, mentre altri interventi hanno interessato l'indagine dei condotti di alimentazione del calore, che ancora sono percorribili e portano in superficie sia lievi quantità di calore sia anidride carbonica; i condotti non sono stati completamente esplorati, perché non salubri, ma è fortemente probabile che le stufe ancora attive delle terme moderne siano alimentate dallo stesso sistema e siano parte del complesso antico.

Infine un saggio di scavo è stato realizzato presso le strutture di età ellenistica, indagando una porzione dell'emplekton tra i due muri di terrazzamento; le due strutture in opera a blocchi sono collegate da un canale, realizzato nella medesima tecnica, che consentiva di far defluire l'acqua da monte verso la gradinata. Appare verosimile che la scalinata fosse funzionale all'accesso ad un'ampia vasca in cui veniva convogliata l'acqua della fonte, ancora oggi attiva. Il saggio di scavo effettuato quest'anno ha consentito di precisare la cronologia dell'edificio, databile tra la fine del IV e la metà del III a.C.; il rinvenimento all'interno dell'emplekton di numerosi unguentari nonché di due frammenti di vernice nera con iscrizione, di cui uno con dedica ad Igea, consentono di identificare l'area come un santuario curativo dedicato alla coppia Asclepio – Igea.

Le nuove indagini archeologiche hanno quindi consentito di precisare la datazione del complesso termale di età romana, che è stato impiantato nella primissima età imperiale, per poi essere ampliato in epoca adrianea; a questo momento sembra risalire l'arredo scultoreo ancora oggi conservato presso la Day Spa delle Terme di Agnano. Un nuovo impulso alle attività edilizie presso le Terme romane si deve far risalire al III secolo d.C., con profondi interventi nell'avanzato IV – V secolo d.C..

Novità importantissime per la conoscenza della storia e della topografia di Neapolis sono emerse dalle indagini presso le cd. strutture di età ellenistica; la rilettura della documentazione di archivio, nonché il rinvenimento di una dedica alla dea Igea, consentono di identificare l'area come un santuario dedicato ad Asclepio – Igea, situato ai margini del territorio dell'antica Neapolis e sorto nel IV – III sec. a.C. in prossimità di una fonte, la cui acqua era apprezzata, come avviene ancora oggi, per le sue qualità curative.

Direttore dell'attività di scavo: dott. Marco Giglio

Partecipanti allo scavo archeologico:

Dea Capasso, Guido Cusani, Lisa Cipolla, Francesca Forte, Salvatore Liguori, Gennaro Merone (responsabile di saggio di scavo), Chiara Penzone (responsabile di saggio di scavo), Simone Riemma, Serena Russo, Livia Scevola, Maria Francesca Paone

indagini speleologiche:

Berardino Bocchino, Graziano Ferrari, Raffaella Lamagna

Dott. Marco Giglio
Università l'Orientale di Napoli

- A - INGRESSO
- B - SALE MINORI
- C - FRIGIDARIUM
- D, E, F, G, L, M - AMBIENTI CALDI
- H - CALDARIUM
- I - PRAEFURNIUM
- N - AREA PALESTRA
- O, P - MURI di TERRAZZAMENTO

